

# ALFABETIZZAZIONE E SOCIETÀ

## Il discorso di Barack Obama ai bibliotecari

BARACK OBAMA

Chicago, 25 giugno 2005



*Mentre il numero va in macchina, ancora non si sa se Obama, nei lontani States, vincerà o perderà le elezioni che stanno a cuore a tutto il Mondo. Né questo che riportiamo è uno dei discorsi più alti di Obama; anzi, di quando in quando è un discorso terra-a-terra. Abbiamo scelto di riportarlo anche per questo: perché, terra-a-terra, ci mette di fronte a un'America non abbastanza conosciuta e pensata, quella delle differenze di censo e di cultura in seno alla società, e dello stretto legame tra le due: per cui l'incultura inchioda alla povertà e la povertà all'incultura, mentre da entrambe l'uomo, tutti gli uomini, sentono l'urgenza di liberarsi. E questo ci mette ancora una volta in guardia rispetto al pericolo di considerare il modello americano come un buon modello per l'istruzione, e per la salute, e per la crescita di un autentico e ricco patrimonio sociale.*

*Non sappiamo nemmeno, al momento di andare in macchina, a che punto stia l'affare Gelmini, che a questo discorso sembra fare un involontario controcampo, né quanto di storto e quanto di accettabile sia contenuto in quel decreto, approvato in Parlamento nel giro di pochi minuti, e con la fiducia, per non perdere tempo.*

*Sappiamo solo una cosa: che la causa e l'effetto principale di quei provvedimenti (non diciamo di quella riforma, perché visibilmente non lo è) si identificano con troppa evidenza nei tagli della spesa, tagli che colpiscono, un po' avventatamente, riconosciamolo, una parte già debole della nostra struttura*

*statuale, e insieme quella parte (di cui come pediatri ci occupiamo) a cui spetterebbe il domani, e per la cui conquista sarebbe nostro dovere, invece, prepararla. Sappiamo anzi, o meglio sentiamo, che questa riforma-decreto è stata fatta "senza amore", e che i movimenti di piazza e la richiesta di ridiscuterla (possibilmente "con amore" e con equilibrio, e con un occhio al futuro) sono quanto meno naturali, se non obbligatori, necessari.*

*Il Presidente della nostra Repubblica ci incoraggia a "non farci prendere dalla paura", per tutto questo. Da parte sua ci dice - un vigoroso colpo al cerchio - che "investire nella scuola è una priorità per un Paese democratico e moderno, è l'Europa che ce lo chiede, al fine di ridurre le disuguaglianze ed elevare la competitività della nostra economia"; ma subito dopo - il colpo alla botte - ci spiega che "per ridurre a zero nei prossimi anni il suo deficit pubblico e per incidere sempre più sul debito accumulato nel passato nessuna parte sociale e politica può sfuggire a questo imperativo... ed esso comporta un contenimento della spesa per la scuola"; perché poi "non si può dire sempre di no". Sempre quando? Ci faremo coraggio, Signor Presidente, e aspetteremo fiduciosi il risanamento del debito a spese dell'istruzione e della ricerca (già, col suo 1% del PIL, la più povera dell'Europa ricca), sperando magari che, per stare davvero al di sopra delle parti, si riesca, un domani, a dare un po' più forza a forse troppo deboli ali. Nell'attesa, leggiamo il discorso di Obama.*



**V**i ringrazio. È un onore per me essere qui con centinaia di bibliotecari che compongono l'*American Library Association*. È un piacere rivolgermi a voi oggi per ciò che le biblioteche rappresentano. Più che un edificio che custodisce libri e dati, la biblioteca è sempre stata una finestra aperta su un mondo più ampio; un luogo in cui andiamo per scoprire grandi idee e concetti profondi che aiutano a far progredire la storia americana.

E in un momento in cui la verità e la scienza vengono costantemente sfidate dalle agende e ideologie politiche; un momento in cui molti si rifiutano di insegnare l'evoluzione nelle nostre scuole, in cui teorie pseudo-scientifiche ostacolano i tentativi di limitare l'entità del riscaldamento globale o di finanziare la ricerca salvavita, le biblioteche ci ricordano che la verità non sta dalla parte di chi urla più forte ma dalla parte di chi possiede l'informazione corretta. Poiché anche se siamo il popolo più religioso, il genio innovativo dell'America è sem-

pre stato conservato perché abbiamo una profonda fede nei fatti. E così, nel momento in cui persuadiamo un bambino, qualunque bambino, a varcare quella soglia ed entrare in biblioteca, noi abbiamo cambiato la sua vita per sempre, e per il meglio. Questa è un'enorme forza positiva.

Quindi io sono qui per riconoscere con gratitudine l'importanza delle biblioteche e il lavoro che voi bibliotecari svolgete. E voglio anche collaborare con voi per assicurare che le biblioteche continuino a essere i santuari dell'apprendimento, un luogo in cui siamo liberi di leggere e di prendere in considerazione ciò che ci piace, senza aver paura che il Grande Fratello ci spii con fare minaccioso.

Ora, alcuni di voi avranno sentito parlare del mio discorso alla Convenzione Democratica l'estate scorsa. Esso si è concluso dando delle notizie qua e là, e uno dei passaggi che la gente sembra ricordare è "Non ci piacciono gli agenti federali che frugano nelle nostre biblioteche negli Stati Rossi."

Ciò che molte persone non ricordano è che per anni i bibliotecari sono stati in prima linea nella batta-

glia per la privacy e la libertà. Nella nostra storia ci sono sempre stati dei momenti bui in cui l'America si è allontanata da quegli ideali che ci rendono una grande nazione. Tuttavia la domanda è sempre stata: possiamo farcela? E voi siete sempre stati un gruppo di americani che ha risposto con un riso- nante "sì".

Quando i gruppi politici tentano di censurare le grandi opere letterarie, voi siete quelli che ripongono *Huck Finn* e *Il giovane Holden* sugli scaffali, assicurando che il nostro diritto di libero pensiero e libera informazione sia protetto. E da quando ci dobbiamo preoccupare che il nostro governo ci possa spiare in biblioteca, siete stati lì a prendere posizioni e pronunciarsi riguardo alle questioni di privacy. Voi siete i difensori a tempo pieno delle libertà americane fondamentali, e per questo meritate la più profonda gratitudine dall'America.

Meritate anche la nostra protezione. Ecco perchè lavoro con i Repubblicani e Democratici per assicurare che il *Patriot Act* ci aiuti a rintracciare i terroristi senza calpestare le nostre libertà civili. Questa è una questione su cui Washington tenta sempre di porre un "aut-aut". O proteggiamo il nostro popolo dal terrorismo oppure proteggiamo i nostri amati principi. Ma questo tipo di scelta ci richiede troppo poco sforzo e si prende troppo poco carico dell'America. Possiamo sfruttare nuove tecnologie e trovare una nuova fermezza per scovare i terroristi prima che essi colpiscano e allo stesso tempo continuare a proteggere le libertà fondamentali per le quali ci battiamo in prima linea.

Sono a conoscenza del fatto che alcuni di voi qui sono stati sottoposti all'FBI o agli ordini di altre forze di polizia che richiedono di visionare gli archivi. E così spero che possiamo far passare un provvedimento come quello del Parlamento che richieda che per queste tipologie di indagini gli agenti federali vengano incaricati da un vero giudice in un vero tribunale, proprio come per qualunque altra indagine. Al Senato, il disegno di legge *bipartisan* su cui stiamo lavorando, noto con il nome di *SAFE Act*, impedirà al governo federale di mettere a soqquadro le e-mail e gli archivi delle biblioteche senza prima aver ottenuto tale mandato. Fornire alle forze di polizia gli strumenti di cui hanno bisogno per indagare sulle attività sospette è una cosa ma farlo senza l'approvazione del nostro sistema giudiziario mette seriamente a rischio i diritti di tutti gli americani e gli ideali che l'America rappresenta.

Ora, oltre alla frase riguardante gli agenti federali

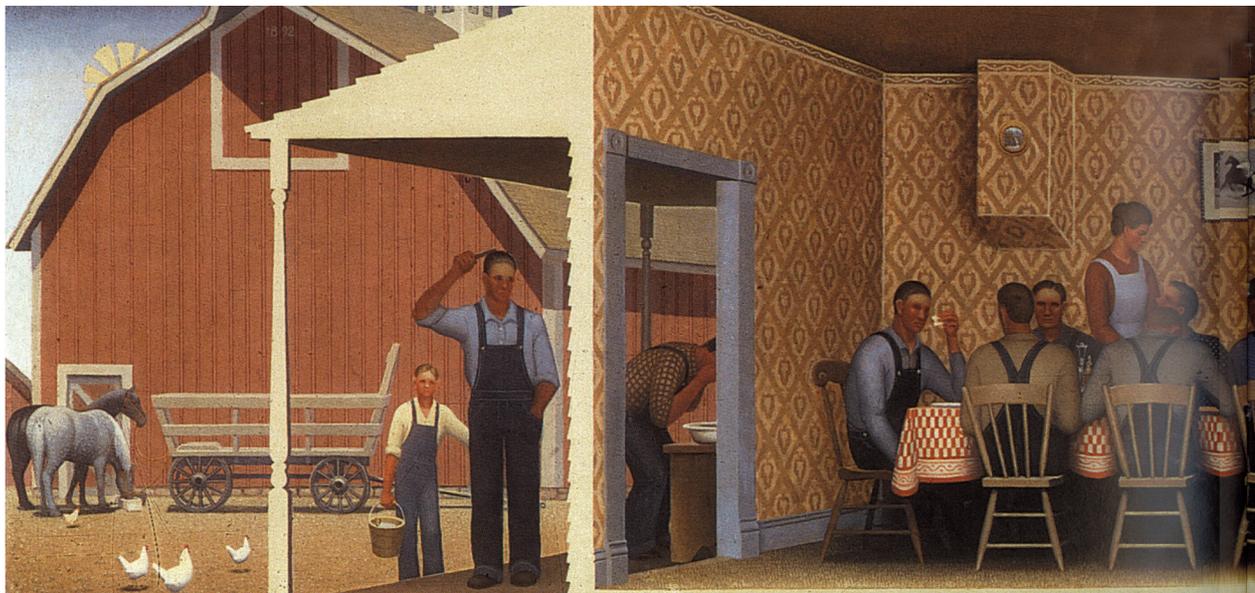
che frugano nelle nostre biblioteche, c'è stata un'altra parte nel discorso della convenzione che ha attirato molta attenzione ed è una parte che oggi desidero ampliare. Ad un certo punto del discorso, ho detto che la gente che ho incontrato nell'Illinois è consapevole che il governo non può risolvere tutti i loro problemi. Sanno che, cito "i genitori devono allevare i figli, che i bambini non possono realizzarsi a meno che non facciamo crescere le loro aspettative e non spegniamo la televisione e sradichiamo la maldicenza che recita che un giovane nero con un libro si atteggia a bianco."

Ho inserito questa frase nel discorso perchè credo che dobbiamo affrontare una grande sfida. Credo che se vogliamo offrire ai nostri figli la migliore opportunità possibile nella vita, se vogliamo aprire le porte della possibilità quando sono giovani e insegnar loro le abilità di cui hanno bisogno per realizzarsi in seguito, allora una delle nostre maggiori responsabilità in qualità di cittadini, educatori e genitori, è quella di garantire che tutti i bambini americani sappiano leggere e che lo sappiano fare bene.

Questo non è solo un altro dibattito sull'istruzione in cui la risposta si trova da qualche parte tra più denaro e meno burocrazia. È una responsabilità che comincia a casa e che dobbiamo assumerci prima che i nostri bambini mettano piede in una classe e che dobbiamo portare avanti bene durante la loro adolescenza, perchè l'alfabetizzazione rappresenta la valuta basilare dell'economia della conoscenza in cui viviamo al giorno d'oggi. Solo poche generazioni fa andava bene entrare nel mondo del lavoro al momento in cui ci si ritirava dalla scuola secondaria quando il livello di capacità di lettura era quello della terza elementare. Sia che tu fossi in una fattoria o in una fabbrica, potevi ancora sperare di trovare un lavoro che ti permettesse di pagare le bollette e mantenere la famiglia.

Ma quella economia è ben che finita. Man mano che le rivoluzioni nel settore tecnologico e della comunicazione hanno iniziato ad abbattere le barriere tra gli stati e a connettere le persone di tutto il mondo, nuovi tipi di lavori e industrie che richiedono maggior professionalità e conoscenza hanno iniziato a dominare l'economia.

Sia che si tratti della progettazione di un software o di ingegneria informatica, o di analisi finanziaria, qualunque società potrebbe localizzare questi lavori ovunque ci sia una connessione internet. E così mentre stati come la Cina e l'India continuano a modernizzare le loro economie e a educare i propri



bambini più a lungo e meglio, la concorrenza che i lavoratori americani devono affrontare sarà sempre maggiore; e le competenze necessarie anche. Queste nuove professioni si focalizzano su ciò che si sa e su quanto velocemente si è in grado di imparare ciò che non si sa. Richiedono una capacità di pensare in modo innovativo, ma comprensione più dettagliata e una capacità di comunicazione superiore. Ma, prima che i nostri figli siano in grado di sostenere un colloquio per uno di questi impieghi, prima che essi possano persino compilare un modulo o ottenere la laurea richiesta, devono essere capaci di prendere un libro, leggerlo e capirlo. Nulla è più importante e nessuna altra abilità è più fondamentale.

La lettura rappresenta la porta d'ingresso che rende possibile l'apprendimento, dai problemi complessi delle parole e del significato della nostra storia alle scoperte scientifiche e alla competenza tecnologica. In un'economia della conoscenza in cui questo tipo di istruzione è necessaria per la sopravvivenza, come possiamo mandare i nostri figli nel mondo se la loro capacità di lettura è quella di un bambino della quarta elementare?

Io non lo so, eppure lo facciamo, giorno dopo giorno, anno dopo anno.

Oggi, un adulto su cinque negli Stati Uniti non è in grado di leggere un semplice racconto al proprio figlio. Nel corso degli ultimi vent'anni, più di dieci milioni di americani hanno terminato la scuola dell'obbligo senza aver imparato a leggere a un livello base.

Tuttavia, questi problemi di alfabetizzazione cominciano molto prima della scuola superiore. Nel 2000, solo il 32% dei bambini della quarta elementare leggeva in modo competente. E la faccenda peggiora quando si prendono in considerazione la razza e il reddito.

Il punteggio dei bambini provenienti da famiglie con reddito basso è stato di 27 punti al di sotto del livello di lettura medio, mentre il punteggio degli studenti provenienti da famiglie abbienti è stato di 15 punti al di sopra della media. E mentre solo un diciassettenne bianco su dodici è in grado di capire la rubrica scientifica di un giornale, per gli ispanici il numero scende a uno su cinquanta e per gli americani africani la percentuale è di uno su cento.

In questa nuova economia, insegnare ai nostri figli solo il necessario affinché possano capire la commedia "Dick e Jane operazione furto" non risolverà il problema. Negli ultimi dieci anni si prevede che

l'alfabetizzazione media richiesta per tutti gli impieghi americani aumenterà del 14%. Non sarà più sufficiente riconoscere le parole di una pagina: il tipo di alfabetizzazione richiesta negli impieghi del 21° secolo già impone una comprensione dettagliata e complessa del testo.

Tuttavia, troppi ragazzi non raggiungono questo livello di apprendimento. E inoltre, ogni anno promuoviamo la maggior parte di questi ragazzi oppure li stiamo a guardare mentre ingrossano le fila degli emarginati. Questi ragazzi che si riverseranno negli uffici di collocamento e che scarteranno un lavoro dopo l'altro poiché si richiedono loro delle abilità che essi semplicemente non possiedono; e altri, che dovranno appoggiarsi a quegli stessi uffici, rivolgersi a qualcuno e trovare il coraggio di chiedere: "Puoi leggermi questo?"

In questo Paese dobbiamo cambiare il nostro atteggiamento mentale. Viviamo in un'economia della conoscenza del 21° secolo, ma le nostre scuole, le nostre case e la nostra cultura sono ancora basate sulle aspettative del 20° secolo. Potrebbe sembrare che facciamo un favore ai ragazzi insegnando loro solo ciò che è sufficiente per contare gli spiccioli e leggere l'etichetta di un prodotto alimentare, ma in questa economia, stiamo, in realtà, offrendo loro un enorme disservizio. Al contrario, è necessario che si comincino a fissare, per i nostri ragazzi, alti standard ed esempi ispiratori da seguire. In realtà c'è molto da fare per migliorare le nostre scuole e riformare il sistema istruzione in America: questa non è solo una questione che possiamo girare al governo per richiederne l'aiuto. La lettura deve cominciare a casa.

Sappiamo che i bambini che vanno alla scuola materna conoscendo le lettere e il suono di base della lingua diventano lettori migliori e affrontano meno sfide negli anni a venire. Sappiamo anche che, se i bambini sono abituati alla lettura già a casa, avranno un punteggio migliore nei test di lettura nel corso della loro vita. Quindi è necessario investire nei programmi di alfabetizzazione delle famiglie e nell'istruzione dei bambini nella loro prima infanzia in modo che i bambini non restino indietro ancora prima di arrivare nella scuola. Ed è ugualmente necessario dare dei libri ai nostri figli fin da piccoli, e spesso.

So che questo è più facile a dirsi che a farsi. I genitori, oggi, hanno il lavoro più duro del mondo da svolgere - e nessuno vi ringrazierà mai troppo per questo. Lavorate più a lungo e di più, facendo i salti mortali tra le responsabilità del lavoro e re-



sponsabilità familiari, e tentando di essere presenti ovunque e subito. Quando siete a casa, potreste provare a far leggere i vostri ragazzi, ma vi ritroverete a competere con gli altri sottoprodotti della rivoluzione tecnologica: i video game e DVD che i ragazzi semplicemente devono avere, o la TV che si trova in ogni stanza. I ragazzi dagli otto ai diciotto anni passano tre ore al giorno davanti alla TV, mentre il tempo dedicato alla lettura è di soli 43 minuti.

Queste tentazioni non sono presenti solo a casa: esse si trovano dappertutto. Si tratti dell'esempio degli amici o del richiamo degli eroi che essi vedono in TV o dell'effetto di una cultura generale che glorifica l'anti-intellettualismo, succede che fin troppo facilmente i ragazzi di oggi finiscano per mettere giù un libro e rivolgere altrove la loro attenzione. Ed è troppo facile per noi trovare delle scuse, fingendo che mettere un bambino piccolo davanti al DVD sia educativo, o permettendo a un dodicenne di non leggere perché è tanto bravo ai video game, oppure permettendo che la TV sostituisca la conversazione a cena.

Sappiamo che questo non è ciò di cui i nostri figli hanno bisogno. Sappiamo che non è la cosa migliore per loro; e così in qualità di genitori, dobbiamo trovare il tempo e l'energia per intervenire e trovare dei modi per aiutare i nostri figli ad amare la lettura. Possiamo leggere con loro, parlare con loro di ciò che stanno leggendo e trovare il tempo per questo, spegnendo la TV.

Le biblioteche possono aiutare i genitori in questo. Conoscendo i disagi che dobbiamo affrontare a causa di impegni fitti e intensi e di una cultura televisiva, ora è necessario uscire dagli schemi - avere un grande sogno, come abbiamo sempre fatto in America. Oggi i bambini rientrano a casa dal loro primo appuntamento con il medico con la prescrizione di un'aggiunta di latte artificiale. Ma immaginate se tornassero con la loro prima tessera della biblioteca o con la loro prima copia di "Buonanotte luna"?

Come sarebbe se fosse tanto facile prendere un libro quanto noleggiare un DVD o prendere qualcosa da McDonalds? Come sarebbe se invece di trovare un giocattolo in tutti gli *Happy Meal* si trovasse un libro? Come sarebbe se ci fossero delle biblioteche mobili che attraversassero i parchi e i giardini come i furgoncini dei gelati? O se ci fossero dei chioschi nei negozi dove si possono prendere libri a prestito? Come sarebbe se durante l'estate, periodo in cui i ragazzi regrediscono per quanto riguarda la capacità di lettura acquisita durante l'anno, tutti i ragazzi avessero una lista di libri che devono leggere e discutere; o se ricevessero un invito a un club estivo di lettura presso la biblioteca locale?

Le biblioteche hanno un ruolo speciale nella nostra economia della conoscenza. La vostra istituzione è o dovrebbe essere il luogo dove genitori e figli vengono a leggere insieme e a imparare insieme. Dovremmo portare qui i nostri figli più spesso e do-

vremmo accertarci che i politici non chiudano le biblioteche perché devono spendere qualche dollaro in più sui tagli fiscali.

Ciascuno di voi qui ha anche un ruolo. Costruendo sulle idee che molti di voi stanno portando avanti, come ad esempio i club di lettura, i concorsi e il supporto scolastico e pubblicizzando le vostre attività nella comunità è possibile che un maggior numero di ragazzi metta piede in biblioteca.

Negli anni a venire, questa è la nostra sfida e deve essere la nostra responsabilità.

Come bibliotecario o genitore, ciascuno di voi qui oggi probabilmente si ricorda lo sguardo di un bambino dopo che ha finito il primo libro. Girano quell'ultima pagina e ti guardano fisso con quegli occhi grandi e in quello sguardo intravedi un tale senso di soddisfazione e orgoglio, di grande potenzialità e opportunità.

E in quel momento non vogliamo nulla di più che nutrire quella speranza; che rendere reali tutte quelle possibilità e opportunità per i nostri figli; che avere la capacità di rispondere alla domanda: "Cosa farò da grande?" con un: "Qualsiasi cosa tu voglia, qualsiasi cosa tu sogni".

È una speranza vecchia quanto la storia americana. Dal momento in cui i primi immigrati arrivarono su questi lidi, generazioni di genitori hanno lavorato sodo e si sono sacrificati affinché i loro figli avessero le stesse possibilità che essi stessi hanno avuto; oppure le possibilità che essi non hanno mai avuto. Anche se non potremo avere la garanzia che i nostri figli diventeranno ricchi o persone di successo; anche se non potremo mai essere sicuri che i nostri figli facciano meglio dei loro genitori, dobbiamo sapere che l'America sta facendo il possibile per dar loro tale opportunità: di dare a ogni bambino l'opportunità di provarci.

L'istruzione rappresenta ancora il fondamento di questa opportunità. E il collante di tale fondamento è di nuovo la lettura. All'alba del 21° secolo, in un mondo in cui la conoscenza rappresenta realmente il potere e la capacità di letto-scrittura rappresenta l'abilità che spalanca le porte di opportunità e successo, tutti noi in qualità di genitori e bibliotecari, di insegnanti e cittadini, abbiamo la responsabilità di instillare nei nostri figli l'amore per la lettura in modo da poter offrire loro la possibilità di realizzare i propri sogni.

Grazie.

**Fonte:** [http://obama.senate.gov/speech/050627-us\\_senator\\_barack\\_obama\\_addres/](http://obama.senate.gov/speech/050627-us_senator_barack_obama_addres/)

**Traduzione:** Emanuela Di Benedetto

### Fonti iconografiche

pag. 605: Ben Shahn, *La passione di Sacco e Vanzetti*. Tempera su tela (214,6x121,9 cm). New York, Whitney Museum of American Art, 1931-32.

pag. 606-607: Grant Wood, *Dinner for Threshers*. Olio su masonite (49,5x201,9 cm). San Francisco, The Fine Arts Museum, 1934.

pag. 608 (in alto): Tom Wesselmann, *Great american nude #27* (152,4 x 121,8 cm), 1961.

pag. 608 (al centro.): Andy Warhol, *Big Yorn Campbell's Soup Can*. Acrilico su tela (183x137 cm). Zurigo, Kunstauss, 1962.

pag. 608 (in basso): Jean-Michel Basquiat, *MP* (218,5 x 172,5 cm), 1961.

